

Giornata nazionale per un patrimonio del Paese MA CHE BEI CASTELLI: SALVARLI CONVIENE

di **FABIO PIGNATELLI DELLA LEONESSA***

Migliaia di soci, una sede in ogni regione italiana: dal 1964 l'Istituto italiano castelli cura un patrimonio dimenticato. Sia con l'appuntamento più impegnativo dell'anno - le Giornate Nazionali dei Castelli che organizziamo dal 1998 e che quest'anno cadono il 25 e 26 settembre - sia attraverso l'attenta relazione con enti, Ministeri e altre onlus per la comprensione dei «bisogni» di queste architetture di cui il nostro Paese è il più ricco al mondo ma il meno sensibile alla valorizzazione.

I palazzi nobiliari in centro città sono sopravvissuti agli eventi quasi restando intatti; i castelli viceversa per via della loro storica funzione si trovano in montagna o in collina, immersi nel ricco paesaggio italiano, alfiere di un genere di turismo più consapevole. Molti sono stati abbandonati, qualche volta distrutti da guerre, oppure da spregiudicati progetti architettonici. E raramente essi sono abitati perché vivere in un castello, oltre che essere scomodo, è senza dubbio troppo costoso. Pubblici o privati che siano, i castelli hanno comunque elevati costi di manutenzione: e trasformarli in un'opportunità per il Paese è più che mai urgente. Nella ripartenza dobbiamo investire la tendenza e gli strumenti non mancano.

Si pensi a questo proposito al Resilience Fund per creare infrastrutture di promozione digitale che almeno ci mettano al pari con Paesi meno ricchi di castelli ma più avanti nel marketing territoriale. Spesso anche riconvertiti o restaurati, i nostri continuano a es-

sere chiusi. Le Giornate nazionali da noi organizzate sono allora il momento per scoprirli. Con itinerari diversi dal solito, in angoli sconosciuti d'Italia. E per rendersi conto in questo modo di una ricchezza inutilizzata. Con le Giornate sensibilizziamo la politica e parliamo al grande pubblico, speriamo soprattutto ai più giovani. Quest'anno il nostro concorso fotografico per le scuole superiori si premia al castello di Sirmione dove la Darsena sarà eccezionalmente riaperta dai nostri volontari. Chi sono? Studiosi e docenti, restauratori, architetti, storici, semplici appassionati: accolgono i visitatori in tutte le regioni italiane e sono gli autori delle scelte dei siti diversi ogni anno e del lavoro con le istituzioni coinvolte.

Il 2020 ci ha insegnato ad aprirci al digitale anche se il rapporto di persona con e tra i soci è fondamentale. Online abbiamo offerto circa cento tra conferenze, corsi e incontri a carattere regionale o nazionale che si sono sommati alle pubblicazioni e all'advocacy. Per esempio la sezione Campania ha permesso online la scoperta di fortificazioni extraeuropee con studiosi da quattro paesi - Cina, Cuba, Burkina, Ecuador - che altrimenti non avremmo tenuto per gli alti costi di trasporto. Contiamo sulle donazioni: più ancora che sul 5x10000 sul 2x10000, strumento straordinario per le non profit come la nostra.

Il 2020 ci ha insegnato ad aprirci al digitale anche se il rapporto di persona con e tra i soci è fondamentale. Online abbiamo offerto circa cento tra conferenze, corsi e incontri a carattere regionale o nazionale che si sono sommati alle pubblicazioni e all'advocacy. Per esempio la sezione Campania ha permesso online la scoperta di fortificazioni extraeuropee con studiosi da quattro paesi - Cina, Cuba, Burkina, Ecuador - che altrimenti non avremmo tenuto per gli alti costi di trasporto. Contiamo sulle donazioni: più ancora che sul 5x10000 sul 2x10000, strumento straordinario per le non profit come la nostra.

*Architetto, presidente Istituto italiano castelli onlus (www.istitutoitalianocastelli.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia ha aggravato la sofferenza finanziaria dei Paesi fragili. Ma la loro insolvenza moltiplicherebbe i problemi anche per i creditori. Neppure l'azzeramento risolverebbe le cause, servono soluzioni nuove. Una proposta concreta per intervenire prima che la crisi esploda

DEBITO DEI POVERI LOTTA CON IL TEMPO

di **ALFONSO DEL GIUDICE***

Insostenibilità del debito pubblico e crisi del settore privato e dei servizi da affrontare. Prima della crisi Covid-19 molti Paesi fragili erano già sotto il peso del debito pubblico. A questo si è aggiunto il debito contratto per far fronte alle spese d'urto e di emergenza. La situazione è oggi più che mai critica. Il debito pubblico è in crescita in tutti i Paesi fragili, con un trend che non mostra segni di inversione. Il debito pubblico è in crescita in tutti i Paesi fragili, con un trend che non mostra segni di inversione. Il debito pubblico è in crescita in tutti i Paesi fragili, con un trend che non mostra segni di inversione.

Il dibattito delle idee

L'intervento
LA STORIA DI ACCION
L'INNOVAZIONE
E IL PROTAGONISMO
DEI NOSTRI GIOVANI

STEFANO GRIMALTA

Accion è un'azienda che ha fatto un salto di qualità in questi mesi. È un'azienda che ha fatto un salto di qualità in questi mesi. È un'azienda che ha fatto un salto di qualità in questi mesi.

Giornata nazionale per un patrimonio del Paese
MA CHE BEI CASTELLI: SALVARLI CONVIENE

di **FABIO PIGNATELLI DELLA LEONESSA***

Migliaia di soci, una sede in ogni regione italiana: dal 1964 l'Istituto italiano castelli cura un patrimonio dimenticato. Sia con l'appuntamento più impegnativo dell'anno - le Giornate Nazionali dei Castelli che organizziamo dal 1998 e che quest'anno cadono il 25 e 26 settembre - sia attraverso l'attenta relazione con enti, Ministeri e altre onlus per la comprensione dei «bisogni» di queste architetture di cui il nostro Paese è il più ricco al mondo ma il meno sensibile alla valorizzazione.

La pandemia ha aggravato la sofferenza finanziaria dei Paesi fragili. Ma la loro insolvenza moltiplicherebbe i problemi anche per i creditori. Neppure l'azzeramento risolverebbe le cause, servono soluzioni nuove. Una proposta concreta per intervenire prima che la crisi esploda

**DEBITO DEI POVERI
LOTTA CON IL TEMPO**

di **ALFONSO DEL GIUDICE***

Insostenibilità del debito pubblico e crisi del settore privato e dei servizi da affrontare. Prima della crisi Covid-19 molti Paesi fragili erano già sotto il peso del debito pubblico. A questo si è aggiunto il debito contratto per far fronte alle spese d'urto e di emergenza. La situazione è oggi più che mai critica. Il debito pubblico è in crescita in tutti i Paesi fragili, con un trend che non mostra segni di inversione. Il debito pubblico è in crescita in tutti i Paesi fragili, con un trend che non mostra segni di inversione.

Il debito pubblico è in crescita in tutti i Paesi fragili, con un trend che non mostra segni di inversione. Il debito pubblico è in crescita in tutti i Paesi fragili, con un trend che non mostra segni di inversione.

Il debito pubblico è in crescita in tutti i Paesi fragili, con un trend che non mostra segni di inversione. Il debito pubblico è in crescita in tutti i Paesi fragili, con un trend che non mostra segni di inversione.

*Architetto, presidente Istituto italiano castelli onlus (www.istitutoitalianocastelli.it)